

Il verbo *avere* in alcuni dialetti calabresi

Andrea Cattaneo

1. Introduzione

In questo articolo discuto le forme e le funzioni del verbo *avere* in cinque dialetti calabresi: Cariati, Locri, Crotona, Monasterace e Papisidero. Considererò dapprima le cinque varietà separatamente e in un secondo tempo elaborerò delle generalizzazioni che si applicano alle due maggiori aree geografiche rappresentate da questi dialetti: la Calabria del Nord e la Calabria del Sud. In particolare, mi concentrerò: i) sulla forma di *avere* possessivo (1) e di *avere* lessicale (2) e (3);¹ ii) sulla forma della costruzione modale *aver da* e su *avere* che traduce di *dovere* e *bisognare*; iii) sulla presenza/assenza dell'ausiliare *avere* in una determinata varietà.

(1) Ho una macchina

(2) Ho qualcosa sul dito

(3) Ho otto anni

Più precisamente, nel caso di *avere* possessivo/lessicale stabilirò se una varietà esprime queste due forme allo stesso modo oppure no, e se la forma utilizzata implica la presenza di un proclitico (così come accade in molti dialetti del Nord). Per quanto riguarda i contesti modali, guarderò innanzitutto se la forma di *avere* è la stessa di quella trovata per *avere* possessivo/lessicale. Inoltre, mostrerò che *avere* traduce *dovere* e *bisognare* con interessanti differenze nella forma a seconda della modalità espressa. Infine, determinerò se una varietà ha l'*ausiliare* *avere*, e se sì, in quale contesto viene usato e qual è la forma assunta.

¹ Nonostante in (2) e in (3) *avere* sia lessicale (è infatti impossibile la sostituzione di quest'ultimo con *possedere*), le sfumature di significato nei due esempi non sono del tutto identiche. L'intenzione è perciò quella di stabilire se in uno di questi cinque dialetti esista una distinzione tra i due tipi di *avere* lessicale.

2. *avere* Lessicale e Possessivo

Descrivendo *avere* lessicale, Rohlf s (1968) nota che

[...] Come nel Settentrione l'avverbio *ghe* s'è strettamente fuso col verbo 'avere', così nella Calabria meridionale ad *aviri*, quando ha funzione di verbo indipendente, si salda l'avverbio *ndi* (< inde), per esempio *ndaju la frèvi* 'ho la febbre', *ndavi i spaddi larghi* 'ha le spalle larghe', *ndai fami* 'hai fame'. (§541, cit. in Penello 2003: 192)

Secondo la generalizzazione di Rohlf s (1968), dovremmo perciò trovare *ndi* nei dialetti di Crotona, Locri e Monasterace ma non in quelli di Cariati e Papasidero.

Analizzando i cinque questionari, notiamo che le varietà del Nord esprimono *avere* lessicale con *tenere* (Rohlf s 1968: §733 già notava questo fatto):

- (4) Chi ttenə subb u jitu? (Cariati)
cosa tieni sopra il dito
'Cos'hai sul dito?'

Le due varietà del Nord si differenziano però nel caso di *avere* possessivo. Cariati mantiene la forma *tenere* (5), mentre Papasidero ha *c'avizi*, che consiste del proclitico *ci* e di *avizi* ('avete') (6) (la frase dialettale in (6) non ha l'oggetto clitico, si veda più avanti per un fenomeno simile).

- (5) Sta figurella a tenitə già (Cariati) questa
figurina Cl-acc avete già
'Ce l'avete già questa figurina'
- (6) Sta figurina c' avizi già (Papasidero)
questa figurina Cl-avete già
'Ce l'avete già questa figurina'

Nelle varietà del Sud, da un lato abbiamo Locri (7) e Monasterace (8) dove *aviri* è sia possessivo che lessicale.

- (7) a. Sta figureja a d-avivuvu (Locri)
questa figurina Clacc Cl-avete
'Avete già questa figurina'

- b. Chi nd-ai supra o jiditu?
 cosa Cl-hai sopra il dito
 ‘Cos’hai sul ditto?’
- (8) a. Sta fidureda l’ aviti già (Monasterace)
 questa figurina Clacc avete già
 ‘Avete già questa figurina’
- b. Chi ai suppa u jidatu?
 cosa hai sopra il dito
 ‘Cos’hai sul ditto?’

In (7a), *d-* è molto probabilmente una traccia di *ndi*. Inoltre, come vediamo dal confronto di (7) e (8), a Monasterace *ndi* non si trova.

Nel caso di Crotona, la situazione è la seguente: *avere* possessivo è tradotto con *teniri* (9a), mentre *avere* lessicale viene tradotto con *avirci* (9b). A Crotona, quindi, troviamo l’equivalente di *ndi*—*ci*—ma solo su *avere* lessicale.

- (9) a. ‘Sta figureddra cci l’ aviti oramai (Crotona)
 questa figurine Cl Clacc avete già
 ‘Avete già questa figurina’
- b. Chi teni subb’ u jiritu
 cosa tieni sopra il dito
 ‘Cos’hai sul ditto?’

Per quanto riguarda *avere* lessicale in contesti come *avere 8 anni*, in nessun dialetto esiste una differenza sostanziale nella forma. Ne concludo che come in italiano, questi dialetti non facciano una distinzione tra i due tipi di *avere* lessicale.

Dati i nuovi risultati propongo di rimpiazzare la generalizzazione di Rohlfs (1968) con la Generalizzazione I.

Generalizzazione I: Alcuni dialetti della Calabria del Nord (DCN) esprimono *avere* lessicale/possessivo con *tenere*, mentre altri DCN distinguono le due forme (*tenere* vs. *avirci*). In nessun caso troviamo *ndi*. Nel caso dei dialetti della Calabria del Sud (DCS), ci sono dialetti che non distinguono le due forme e varietà che hanno tale distinzione. Le varietà che distinguono le due forme, utilizzano *tenere* per *avere*

lessicale e *avirci* per avere possessivo. *Ndi* è presente solo in alcune varietà e in altre è rimpiazzato da *ci*.

3. *aviri da* invece di *bisognare* deontico

Nelle varietà del Nord, *aviri* rispunta come traduzione di *bisognare* deontico nella costruzione *aviri da*. Nel caso di Cariatì, l'informatore fa una distinzione per la forma di *aviri* a seconda che *bisognare* del questionario esprima un ordine *speaker-oriented* o no.² In (10), abbiamo il caso di *bisognare* *speaker-oriented*.

- (10) però nuj ù ll amu cririr (Cariatì)
però noi non lo abbiamo credere
'... ma non dobbiamo credergli'

Se *bisognare* non è *speaker-oriented*, la forma è quella in (11).

- (11) Ma ca l a dd accatta Alberto (Cariatì)
?? ?? Cl ha da comprare Alberto
'Bisogna che lo compri Alberto'

Anche a Papasidero, notiamo una differenza nella forma del verbo *aviri* a seconda della natura dell'ordine espresso da *bisognare*. In (12) abbiamo *bisognare* *speaker-oriented*. Qui *aviri* seleziona un infinito. *Bisognare* non *speaker-oriented* è illustrato in (13).

- (12) non n' è creri (Papasidero)
non Cldat hai credere
'Non gli devi credere'

- (13) Ti n e yì subbitu (Papasidero)
te ne hai andare subito
'Bisogna che te ne vada subito'

È interessante notare che (14) e (15), nonostante implicino la presenza di *bisognare* non *speaker-oriented*, hanno una forma diversa da quella di (13). Potrebbe darsi che Papasidero distingua le forme deontiche (anche) in base alla persona.

² Seguo qui la definizione di *speaker-oriented modality* proposta da Bybee et alia (1994). Tale definizione copre tutti i tipi di direttive (quali imperativi, comandi, richieste, etc.) e le frasi dove il parlante accorda il permesso all'interlocutore. Questo tipo di modalità non descrive l'esistenza di certe condizioni riguardanti l'agente, bensì permette al parlante di imporre tali condizioni all'interlocutore.

(14) Non adda parlà nisciunu (Papasidero)
 non ha-da parlare nessuno
 ‘Bisogna che nessuno parli’

(15) Adda accattà Albertu (Papasidero)
 ha-da comprare Alberto
 ‘Bisogna che lo compri Alberto’

In (15) l’assenza dell’oggetto clitico rimane inspiegata. Diego Pescarini (si veda il contributo in questo volume) fa notare che in questa varietà il clitico di 3a tende ad essere omesso anche nei casi di nesi clitici (cfr. (6)).

I DCS esprimono i vari tipi di ordine attraverso vari complementatori modali. A Locri, *bisognare* speaker-oriented è tradotto come in (16) dove *u* (sia un complementatore modale sia un clitico oggetto (cfr. Damonte 2007; 2008)) è preceduta dal complementatore modale *pemmo*.³

(16) no ndavimo pemmo u cridimu (Locri)
 non ci-abbiamo Comp Comp crediamo
 ‘Bisogna che non gli crediamo’

Per quanto riguarda *bisognare* non speaker-oriented, a Locri abbiamo la configurazione *ndi + aviri + u + verbo finito* (17).

(17) Tu ndai u tindi vai prestu presto (Locri)
 tu ci-hai Comp te-ne vai presto presto
 ‘Bisogna che tu e ne vada subito’

Nel caso di (18), dove troviamo lo stesso tipo di ordine, la forma è però *ndi + aviri + a + verbo infinito*.

(18) Nuju ndavi a parlari (Locri)
 nessuno ci-ha a parlare
 ‘Bisogna che non parli nessuno’

³ Non è evidente stabilire se il modale è qui effettivamente *speaker-oriented* o se più semplicemente si tratti in realtà della 1a persona di un modale non *speaker-oriented*. Per facilitare la discussione, continuerò a considerarlo un modale *speaker-oriented*.

Non è ben chiaro a cosa sia dovuto il cambiamento di forma in (18). La posizione del soggetto quantificato nella traduzione in (18) e (19) è infatti la stessa. L'unica cosa che varia è la posizione pre- o post-verbale del soggetto quantificato nella frase stimolo. Fino a che punto questo possa influire sulla forma del modale rimane comunque da stabilire.

- (19) Nuju ndavi u faci scrusciu (Locri)
 nessuno ci-ha Comp fa rumore
 ‘Bisogna che nessuno faccia rumore’

Infine, nel caso di (20), anche questo un caso di *bisognare non speaker-oriented*, troviamo una terza forma.

- (20) Ndavi mu ccatta Alberto (Locri)
 ci-ha Comp-Clacc compra Alberto
 ‘Bisogna che lo compri Alberto’

Per quanto riguarda *mu*, si tratta del clitico oggetto diretto *u* combinato con il complementatore modale *m* (Damonte (2008) e nel presente volume).

A Monasterace, la forma per *bisognare speaker-oriented* è quella in (21), dove sembrano esserci due complementatori.

- (21) on hai u mu cridi (Monasterace)
 non hai Comp Comp-Clacc credi
 ‘Bisogna che tu non gli creda’

Nel caso delle forme di *bisognare non speaker-oriented*, tutte corrispondono alla combinazione *aviri + u + V_{finito}*

- (22) Ava u ccatta Albertu (Monasterace)
 ha Comp compra Alberto
 ‘Biogna che lo compri Alberto’

Il fatto che l'oggetto sembri mancare può essere spiegato in due modi: i) il clitico è effettivamente assente e abbiamo solo *u* modale, ii) il modale e il clitico si sono fusi.

Infine, nel dialetto di Crotona la distinzione tra *bisognare speaker-* e *non-speaker-oriented* non è del tutto chiara. Nel caso di un ordine *speaker-oriented*, *aviri* seleziona un infinito (23).

- (23) u cci-amu cridiri (Crotone)
 non ci-abbiamo credere
 ‘Bisogna che non gli crediamo’

Il caso del non *speaker-oriented* viene tradotto in tre modi diversi, (24) ne presenta uno: *aviri + verbo infinito*.

- (24) Ti nn’ari jiri annavota (Crotone)
 te ne (avere(?)/)hai(?) andare subito
 ‘Bisogna che te ne vada subito’

(25) presenta la seconda possibilità: *aviri + da + infinito*.

- (25) L’addi accattari Arbertu (Crotone)
 lo ha-da comprare Alberto
 ‘Bisogna che lo compri Alberto’

La posizione di un soggetto quantificato ha anche qui delle ripercussioni sulla forma del verbo.

- (26) a. Unn’addi parrari nuddru (Crotone)
 non ha-da parlare nessuno
 ‘Bisogna che non parli nessuno’
 b. Abbisogna ca nuddru facissa šcrusciu
 bisogna che nessuno faccia rumore
 ‘Bisogna che nessuno faccia rumore’

I dati discussi in questa sezione mi portano alla seguente generalizzazione:

Generalizzazione II: a) Se un dialetto ha *tenere* come forma lessicale, allora tale dialetto esprimerà *bisognare speaker-oriented* come *aviri + V_{infinito}*. Se un dialetto ha *aviri* come *avere* lessicale, allora tale dialetto avrà la forma *aviri + u + m + V_{finito}*. Solo un dialetto che esprime *avere* lessicale come *ndi + aviri* esprimerà *bisognare speaker-oriented* come *ndi aviri + pemmo + u + V_{finito}*. Solo un dialetto che esprime *avere* possessivo come *ndi + aviri* e *avere* lessicale come *teniri* esprimerà *bisognare speaker-oriented* come *ndi + aviri + V_{infinito}*. b) Se un dialetto ha *tenere* come forma lessicale, allora tale dialetto esprimerà *bisognare non-speaker-oriented* con *aviri + da + V_{infinitive}*. Se un dialetto ha *aviri* per *avere* lessicale, allora esprimerà *bisognare non-speaker-oriented* come *aviri + u + V_{finito}*. Solo un dialetto che esprime *avere* lessicale

con *ndi + aviri* può esprimere *bisognare non-speaker-oriented* come *ndi aviri + u/m + V_{finito}* o come *ndi aviri + a + V_{non-finito}*. Solo un dialetto che esprime *avere* possessivo come *ndi + aviri* e *avere* lessicale come *tenere* esprimerà *bisognare non-speaker-oriented* come *aviri + V_{infinito}*, o come *aviri + da + V_{infinito}* se il soggetto è preverbale, o come *abbisognare* se il soggetto è preverbale.

4. *aviri da* invece di *dovere* epistemico e deontico

Dovere epistemico è stato tradotto sistematicamente con *aviri + da* (+ *essiri/aviri* (+ *Participio*)) (la presenza dell'infinito e del participio dipende dal tempo/diatesi) nei DCN.

- (27) a. Ani sunatu a' porta, adda yessi papà (Papasidero)
hanno suonato alla porta ha-da essere papà
'Hanno suonato alla porta, deve essere papà'

Se *dovere* è deontico allora a Cariati abbiamo la forma in (28),

- (28) A littra a ddessər mannat'annavota (Cariati)
la lettera ha da-esser mandata adesso
'La lettera deve essere mandata adesso'

mentre a Papasidero troviamo la stessa forma vista per *bisognare speaker-oriented*: *aviri + V_{Infinito}*.

- (29) L' è mannà subbitu a littra (Papasidero)
Clacc hai mandare subito la lettera
'Devi spedirla subito la lettera'

Nel caso di *dovere* deontico, i DSC usano strategie molto diverse. A Locri abbiamo (30) (la *a* in *ma* è il clitico oggetto femminile): *ndi aviri + m + V_{finito}* (come la forma di *bisognare non-speaker-oriented*).

- (30) A littira ndavimu ma spedimu presto (Locri)
la lettera ci-abbiamo Comp-Clacc spediamo subito
'La lettera deve essere spedita subito'

A Monasterace, troviamo (31) (*m* è il complementatore): *aviri + u + m + V_{finito}* (come la forma di *bisognare speaker-oriented*).

(31) A littara ava u m e mandata iatu (Monasterace)

la lettera ha Comp CI è mandata subito

‘La lettera deve essere spedita subito’

A Crotona, la forma è *aviri + da (+ Infinito (+ Participio))*. In realtà lo statuto della *d* davanti ad *essere* non è del tutto chiaro (vedi Bertocci presente volume).

(32) 'A littira addi d-essiri mannata dumani (Crotona)

la lettera ha(-da) da essere mandata domani

Nel caso di *dovere* epistemico, vediamo che tutti i dialetti usano la configurazione *aviri + da (+ Infinito (+ Participio))*. Locri mantiene l'uso di *ndi*, che è assente a Monasterace e Crotona. Crotona usa la stessa forma trovata per *dovere* deontico.

(33) Ndavi ad essire nostru patri (Locri)

ci-ha da essere nostro padre

‘Deve essere nostro padre’

Generalizzazione III: a) Se un dialetto ha *tenere* come forma lessicale, allora tale dialetto esprimerà *dovere* epistemico con la forma *aviri + da (+ essere (+ Participio))*. Lo stesso dialetto realizzerà *dovere* deontico o con la stessa forma di *dovere* epistemico o come *aviri + V_{infinito}*. b) Se un dialetto ha *aviri* per *avere* lessicale e possessivo, allora questo dialetto esprimerà *dovere* epistemico come *aviri (+ da + essere (+ Participio))*. *Dovere* deontico verrà invece tradotto con la forma *aviri + u + m + V_{finito}*. c) Se un dialetto rende *avere* lessicale e possessivo con *ndi aviri*, allora *dovere* deontico corrisponderà a *ndi aviri + m + V_{finito}*. *Dovere* epistemico, invece, sarà espresso come *aviri + da + essere (+ Participio)*.

5. Ausiliare *aviri*

I DNC hanno tutti l'ausiliare *aviri* (senza nessun proclitico)

(34) Nessun ha lavatu i piatti (Cariati)

‘Nessuno ha lavato i piatti’

Al Sud, Locri e Monasterace non hanno il passato prossimo (35), mentre a Crotona troviamo invece l'ausiliare come mostra l'esempio (36).

(35) Nuju lavau i piatti (Locri)

‘Nessuno lavò i piatti’

- (36) I piatti ‘u l’ à lavati nuddru. (Crotone)
‘I piatti non li ha lavati nessuno’

Si noti che Papasidero, Monasterace e Crotone hanno il quantificatore soggetto postverbale, mentre a Cariatì e a Locri il soggetto è preverbale.

Generalizzazione IV: Se un dialetto rende *avere* lessicale con *aviri*, allora non avrà *avere* ausiliare, sia che *aviri* si combini con *ndi* oppure no.

Generalizzazione V: Se un dialetto esprime *avere* lessicale/possessivo con *aviri* senza *ndi*, allora *ndi* sarà sempre assente su ogni forma di *aviri*.

Generalizzazione VI: Se un dialetto rende *avere* lessicale con *tenere*, allora esprimerà *avere* ausiliare come *aviri* senza *ndi*.

Generalizzazione VII: Se un dialetto ha l’ausiliare, allora tenderà a preferire i soggetti quantificati in posizione post-verbale.

Generalizzazione VIII: Se un dialetto ha *avere* ausiliare, allora non avrà particelle/complementatori modali.

6. Conclusioni

In questa breve descrizione ho mostrato che la generalizzazione di Rohlfs (1968) riguardo il verbo *avere* delle varietà calabresi non può più dirsi completa. Ho inoltre portato alla luce delle interazioni interessanti fra le forme di *avere* e la natura della modalità espressa, così come una relazione potenzialmente importante tra la posizione del soggetto quantificato e la forma di *avere* e la presenza/assenza dell’ausiliare *avere* e l’assenza/presenza di particelle modali.

Bibliografia

- Bybee, J., R. Perkins and W. Pagliuca (1994). *The evolution of grammar: Time, aspect, and modality in the languages of the world*. Chicago, IL: The University of Chicago Press.
- Benincà, P. (2008). ‘On mailed questionnaires’. Comunicazione all’*European Dialect Syntax III*, 18-20 Settembre 2008, Venezia.

- Damonte, F. (2007). 'Matching Moods : Mood concord between CP and IP in Salentino and Southern Calabrian subjunctive complements'. In P. Benincà e N. Munaro (a c. di) *Mapping the Left Periphery*, Oxford & New York: OUP.
- Damonte, F. (2008). 'Clitico o Complementatore? La distribuzione di *mu* nei dialetti calabresi estremi', comunicazione alla *XIV Giornata di Dialettologia*, Padova.
- Penello, N. (2003) *Capitoli di Morfologia e Sintassi del Dialetto di Carmignano di Brenta*. Università di Padova: tesi di dottorato.
- Rohlf, G. (1968). *Grammatica Storica della Lingua Italiana e dei suoi Dialetti*. Vol. II: Morfologia. Torino: Einaudi.

